

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" " a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI
ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC.
DELLA PROVINCIA DI PADOVA
Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.
Il prezzo resta fissato in annuo Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.
Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 15 febbraio 1881
Echi del Comizio.

I deputati radicali, a tutto ieri, non hanno fatto ancora la loro interrogazione al ministro sulle cause per cui ha proibita la riunione del Comizio dei Comizii sulla pubblica piazza.
L'indifferenza dei romani per quella dimostrazione ha certamente persuaso i radicali, che, malgrado tutto il loro chiasso, non c'è da trarre alcun profitto in questo momento dalla risposta del ministro, e quindi dopo aver fatto un buco nell'acqua fuori della Camera non vogliono esporsi a farne un altro dentro.
Il nostro corrispondente romano fa però una osservazione giustissima, quando dice che in luogo d'interrogare il ministro perchè ha proibito il Comizio, c'è più forte motivo di rivolgergli domanda perchè tolleri che in una pubblica riunione, come quella della Sala Dante, s'insultino le leggi dello Stato, e si facciano voti per il

rovesciamento della monarchia, e per l'avvenire della repubblica.
In quanto alla proibizione del Comizio sulla pubblica piazza, il ministro aveva la risposta pronta nell'articolo 32 dello Statuto, il quale dice: «È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi uniformandosi alla legge, che possono regolare l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.»
«Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.»
Noi abbiamo sempre creduto che le leggi vigenti, ove siano applicate con equità e con fermezza, bastano per la tutela e per rispetto delle nostre istituzioni, nello spirito e nella lettera: è specialmente da poco in qua che uno scrupolo ingiustificato, quando non è lo spirito di sofisma, le fa trovare insufficienti.

La crisi di Spagna.

Si va facendo un po' di luce sulle cause che hanno determinato l'ultima crisi ministeriale in Spagna.
Secondo le informazioni dei giornali francesi, chi ha principalmente voluto la crisi è lo stesso Re Alfonso, il quale da qualche tempo sopportava malvolentieri quella specie di tutela esercitata del primo ministro sulla Corona, il cui consiglio non aveva quasi alcun peso in tutti gli affari.
Se però il partito più avanzato nelle file dei liberali credesse di aver guadagnato molto dall'ultima crisi spagnuola nell'interesse della sua causa, si esporrebbe ad una grande illusione.
È vero che il Sagasta, chiamato a formare il nuovo ministero, appartiene ad una gradazione un po' più accentuata del suo predecessore, in fatto di principi liberali, ma non crediamo che il cambiamento avvenuto sia per imprimere al governo spa-

gnuolo un indirizzo così diametralmente opposto a quello finora seguito, come si figurano taluni, poichè si tratta di una crisi di palazzo molto più che di una crisi politica. E basta riflettere al modo con cui è avvenuta e a quello con cui fu chiusa.
Del resto la notizia dello scioglimento delle Cortes era prematura: finora non furono che prorogate. Nel frattempo il nuovo ministero avrà tutto il comodo di predisporre il terreno per le nuove elezioni a tutto suo uso e consumo: poi pronunzierà lo scioglimento, e quindi lascerà passare anche in Spagna la volontà del paese!
Oh che..... grandi uomini! E che popoli furbi!

L'EPURAZIONE

Di quando in quando la stampa progressista, tanto per non perdere l'uso, e per non venire meno allo scopo principale del suo partito, tira in campo l'argomento della epurazione degli impiegati di tutte le amministrazioni; e, all'instar dei nostri buoni fratelli d'oltre alpi, felicitati dalla Repubblica con tutti i benefici della sua odiata e delle sue vendette, chiede a squarcigliola che sieno gettati sulla paglia i vecchi strumenti, e che alla tregua, non di onorati servigi resi al paese, ma delle opinioni politiche adesso in voga, si faccia largo agli elementi nuovi.
La cosa non ci sorprende,

giacchè col progredire dei tempi le passioni non cambiano, e dachè mondo è montato tutti i rivolgimenti politici, sotto la maschera dei grandi principii, hanno sempre avuto lo scopo d'innalzare gli uni sulle rovine degli altri, e le fantasmagorie che ci passano dinanzi agli occhi, come in una lanterna magica, si riucono al motto del poeta toscano: levati di là, che mi mett'io.

Ci può essere questione tutto al più di un po' di pudicizia, e per dire la verità ci sono talvolta organi progressisti che mancano anche di questa.
Uno, fra gli altri, diceva l'altro giorno, r saltandosi sull'argomento:

«È utile allo stesso prestigio delle istituzioni (la frase c'è, ma chi sa più dirci dove sia la cosa?), è giusto e morale, che, mentre vi sono uomini i quali hanno fatto per il loro paese ogni sorta di sagifizii, i posti migliori, le migliori onorificenze, i migliori stipendi (gli stipendi soprattutto) sieno dati a chi non ha fatto nulla per la patria, o peggio a chi ha cospirato contro di lei (!!), fedelmente e zelantemente servendo qui i Borboni, là gli austriaci o il Papa?»

Ecco qua.
La cosa pare a prima giunta scandalosa, e lo sdegno di quel

giornale pienamente giustificato. Se ci guardiamo però bene attorno, e ci mettiamo un po' la mano sulla coscienza quanti sono in Italia i sagrifizii veri fatti per la patria, od anche soltanto i servigi resi, o i doveri adempiti che non siano stati, ed anche largamente ricompensati? Ancora un po', e dovranno essere retribuite anche le platoniche aspirazioni!

Certo, dimenticanze deplorabili succedono dovunque: o vi sono caratteri troppo modesti, cui ripugna, lungi dall'accampare pretese inconsiderate, ripetere il corrispettivo di reali benemeritenze. Ma si dovrà per questo accusare la patria d'ingratitudine, o aprire l'era degli odiosi confronti o dei più odiosi ostracismi?

È incauto d'altronde da parte di giornali progressisti, e specialmente ministeriali, parlar di Borboni o parlare del Papa in argomento di epurazione, lamentando che i migliori posti e i migliori stipendi sieno pei Borbonici e pei Papalini.

Chi non sa che fra i ministri attuali, ve ne sono di quelli che servirono fedelmente i Borboni fin dentro a Gaeta, e ce n'è qualcuno che ha difeso la politica di Ferdinando II quando Gladstone chiamava quella politica una negazione di Dio?

Non per questo noi crediamo gli attuali ministri servitori meno fedeli della Corona e dell'Italia.
Ma quando i giornali progressisti vengono a parlarci di borbonici e di papalini, come intrusi nei migliori posti, e che percepiscono i migliori stipendi, quei ministri sono costretti di ripetere a sè stessi l'antico adagio: non si è mai traditi così come dai propri amici.

Lettere Milanese

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 13 febbraio.

Il V. Collegio di Milano - Alchimia parlamentare - Il Torneo - Carnevalone - L'Ernani e l'Excelsior alla Scala - Il Simon Boccanegra - Il maestro Verdi.
(A. U.) Il giorno 27 corrente gli elettori del V Collegio di Milano sono chiamati un'altra volta ad eleggere il loro deputato.
Se molto spesso qualunque previsione in materie elettorali può riuscire azzardata, è lecito però in certi casi predire, senza tema di essere smentiti quale sarà il responso dell'urna.
Noi ora ci troviamo precisamente in uno di questi casi; giacchè senza essere profeti, né figli di profeti possiamo pronosticare fin da questo momento che quegli elettori, i quali numerosi e concordi, apprezzando le doti dell'onorevole Mosca, gli hanno dato il voto una prima volta glielo daranno anche una seconda. Le condizioni attuali sono precisamente identiche a quelle della prima votazione; ci troviamo solo in presenza ad uno

APPENDICE (22)

del Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

F. SOULIÉ

Egli credette che la moglie dopo aver voluto riempirlo d'inquietudini, ora spaventata dalla piega delle cose, tentasse di indietreggiare.
Tuttavia il dubbio non era dissipato - e fu con animo incerto che egli prese la lettera e lesse.
Doveva giudicare nella sua qualità di poeta e di marito - ma dopo il titolo e i primi versi, le due personalità che rivestiva ebbero ragione di offendersi.
La poesia consisteva in una elegia che non comprendeva meno di quattro pagine.
Il titolo era questo: *A colet che amo.*
Era una dichiarazione ardita nella quale prorompeva il cuore di Giulio; di strofa in strofa, di verso in verso s'incontrava qualche pensiero felice, qualche bella espressione.
Tuttavia l'impersonalità del soggetto a cui si dirigeva era troppo conservata perchè Chambel potesse trovar modo di sfogare la sua doppia gelosia.
Gli ultimi versi alludevano al nome della donna amata; ma il poeta dichia-

rava non osare di dirlo nemmeno a se stesso, e si lamentava perchè colui, a cui avrebbe voluto palesarlo, non gliel'avrebbe mai chiest.
La chiusa compì l'irritazione fin allora sorda di Chambel.
Egli credette d'essere mistificato - e rivolto a Giulio con ira mal celata:
— E se io vi domandassi questo nome? gli disse.
— Sarebbe troppa indiscrezione, rispose Isaura ridendo; è il segreto del signor Giulio.
— E voi non l'avete indovinato?
— Credo di sì....
— Allora chiedete al signor Giulio se colpite nel segno!
Isaura non poté tirarsi indietro e dovè continuare.
— Si rivolse a Giulio sorridendo:
— Orsù, sentiamo; potreste dirmi il nome?
— Signora, rispose Giulio quasi tanto offeso quanto turbato, i versi non sono diretti a nessuno.
— Velo bene che la poesia non inganna, e non siamo noi che dobbiamo rivolgervi la domanda....
— Forse, interruppe Chambel sempre più irritato, forse c'è un modo d'interrogare il signore, sicuri di ottenere una risposta?
— Venite dunque, mia cara, esclamò Isaura in quel punto, scorgendo la signora di Morency sulla porta del giardino.
C'è una grave questione da risolvere, impegnata fra i due signori -
— Signora, mormorò Pietro, vorreste rendermi più ridicolo....
— Di quello che siete? no davvero!
— Il signorino mi pagherà cara la vostra impertinenza!

Isaura non replicò.
Si rivolse alla signora di Morency che veniva e le disse:
— Immaginate che il signor Giulio, il quale mi crede influente sull'animo di mio marito, mi pregava di ottenerne un giudizio su certi versi che ha scritto.
Il signor Chambel li ha letti, ma in luogo di manifestare la propria opinione letteraria, ecco già un quarto d'ora che tormenta vostro nipote per conoscere la donna, a cui i versi stessi sono diretti -
La signora di Morency, dopo la scena di poco prima, era pochissimo disposta in favore di Chambel.
Quindi rispose ad Isaura:
Oh! so bene che il signor Chambel ha pretese eccessive tanto nelle cose che vuole quanto in quelle che non vuole.
— Alla buon'ora! esservò Isaura; sono ben lieta che voi gli diciate la verità.
Da poco in qua è divenuto così tirannico!
Sgridatelo, ve ne prego; sono certa che ascolterà voi meglio di me -
Così dicendo, Isaura si allontanò lasciandoli soli.
Pietro, furibondo contro Isaura, volle richiamarsene con la signora di Morency - ma quella alla prima parola gli voltò bruscamente le spalle.
— Quello che non è conveniente per la signora Chambel, gli disse; non lo è nemmeno per me.
Mio marito ci guarda - Chambel non si mosse.
La sua era una posizione ben difficile.
Egli non poteva manifestare nel

più piccolo atto la sua gelosia senza offendere la signora di Morency.
Se la gelosia proveniva da un residuo d'amore per Isaura, era una ferita al cuore della donna che lo amava - se non faceva che difendere i suoi diritti di marito, era come rimproverare alla signora di Morency l'oblio dei propri doveri.
Tuttavia Chambel non poteva ammettere di essere obbligato ad accettare la condanna che egli stesso infliggeva ad un altro.
Con tale animo si riservò di ricorrere a tutta la sua autorità di marito per far pressione su Isaura, e di usare mezzi che non ammettessero vie di mezzo e contraddizioni di sorta.
Rientrò nella sala, taciturno, comprimendo ogni manifestazione del suo stato d'animo.
La signora di Morency non fu certo quella che tentò farlo uscire dalla sua riservatezza.
Essa preferì di coprirlo di sarcasmi, durante l'ora del pranzo.
La cosa venne spinta così lontano, che il signore di Morency sembrava fuori di sé dalla consolazione.
Innumerevoli furono i soffii coi quali sottolineò ed accrebbe gli scherzi della moglie.
Finalmente ebbe il coraggio di fare un brindisi:
— Bevo alla vostra salute, signor Chambel!
E si mise a ridere soddisfattissimo di sé e degli altri.
Chambel che voleva reagire una buona volta e sapeva di possedere mezzi potenti per far tacere il signore di Morency, rise anche lui, ed aggiunse in aria di scherzo:

— Mi credete dunque ammalato, voi, che fate auguri per la mia salute?
Ma Isaura osservò seriamente:
— Infatti la vostra cera è tutt'altro che buona.
L'osservazione poteva parere impertinente - ma prima che Chambel avesse tempo d'irritarsi, Isaura si ripartì dietro uno scudo sicurissimo:
— Non è vero, signora di Morency, che mio marito è pallido e contraffatto?
— Realmente, rispose l'interpellata, sembra all'aspetto, un uomo minacciato da qualche gran disgrazia.
— Io non temo mai quello che posso prevenire, disse Chambel asciuttamente.
— Va benissimo se la cosa ha da accadere; ma per quello che è accaduto? domandò Isaura.
— Come! esclamò Pietro smarrito, è un fatto compiuto!
E le parole d'Isaura gli parvero di una sfrontatezza inaudita.
Senonchè subito si persuase che essa faceva allusione alla illegittimità che lui, Pietro, aveva introdotto nella propria vita e nelle proprie passioni.
Isaura riprese:
— Sì, un fatto compiuto. Qualche volta noi ci mettiamo senza riflettere in condizioni che poi riescono imbarazzanti, ed allora siamo irritati contro noi stessi e vorremmo non aver mosso mai certi passi.
Non siamo nemmeno più padroni di lamentarci, come non siamo più liberi di agire -
Queste parole si adattavano così bene al proprio caso, che Chambel concepì il sospetto che sua moglie conoscesse la verità.

Ma lì per lì non parendogli possibile, pensò che piuttosto l'allusione si riferisse al suo preteso amore per Margherita.
— Ammetto anch'io la responsabilità del fatto compiuto; ma quando non è vero nulla, quando non ci si ha pensato nemmeno, quando è una sciocchezza che ci siamo guardati bene dal commettere....
La signora di Morency aveva compreso a meraviglia il senso delle parole d'Isaura, e non si era fermata un momento alla supposizione abbracciata da Chambel.
Quindi le parole di questo, la colpirono direttamente.
Essa approvò con tutta l'anima il sistema della negazione, ma trovò scverchiamente cruda la forma adottata, e la parola sciocchezza la offese grandemente.
L'irritazione la fece impallidire.
Isaura invece trionfava, ed il signore di Morency che le era già debitore di qualche momento di sfogo nella sua qualità di marito tradito, non faceva che rivolgerle parole amabili.
Il pranzo terminò - e tutti si alzarono per passare nella sala.
Chambel approfittò del movimento di quell'istante per avvicinarsi a sua moglie e dirle rapidamente:
— Se parlate col signor Giulio, io lo schiaffeggio in presenza di tutti.
E si ritirò senza aspettare una risposta.
La signora di Morency aveva seguito con l'occhio questa piccola scena, e indovinato il senso delle parole minacciose che aveva veduto scambiare.
(Continua)

di quegli artifizii con cui un partito che pretende rispettare la volontà del paese trova comodo, in un modo o nell'altro di sbarazzarsi di quegli uomini i quali non militano nelle sue file.

L'abitudine ormai è vecchia. Se la nomina di un avversario può fornire un pretesto qualunque d'irregolarità, state pur certi, si diventa scrupolosi fino all'eccesso; si vuole conservato l'ordine ad ogni costo, e perciò si dichiara nulla l'elezione; ma se si tratta d'un amico, oh! la cosa allora è ben diversa! Ciò che in un caso è irregolare diventa regolare nell'altro; il potente microscopio usato per iscoprire l'irregolarità nella nomina dell'avversario è messo in un canto; tutto è in ordine, tutto corre liscio; l'elezione dell'amico è convalidata!

E ciò in omaggio a quei giuocchetti i quali assai impropriamente, a mio avviso, si dicono di *alchimia parlamentare*, perchè mentre dall'alchimia e dalle sue rovine sorse una scienza destinata a spargere la luce su molti fenomeni della natura, d'una scienza dal cui sviluppo dipende il benessere delle nazioni e dell'umanità - dall'alchimia parlamentare non abbiamo invece che esempi di corruzione, d'immoralità che procedendo dall'alto s'infiltrano a poco a poco nel popolo, il quale intanto viene ubriacato di superbia e di invidia nel tumulto dei Comizii.

Il Torneo che dalla Scala si doveva dare all'Arena, e che poscia dall'Arena s'era stabilito un'altra volta, di dare alla Scala è ora sfumato.

Mahntesi, suscettività, interessi che si temevano pregiudicati, furono per qualche tempo assopiti, sicchè anche pel Torneo pareva tutto combinato e non si dubitava di un brillante successo. Qualche giorno fa, invece, la commissione dei divertimenti in occasione dell'Esposizione, faceva sapere che non pochi dei sottoscrittori disgustati per nuove difficoltà insorte, si ritirarono, e che in causa della protrazione della data del Carosello, gli ufficiali, che dovevano prendervi parte, per motivi di servizio non avrebbero potuto associare l'opera loro a quella dei borghesi; i quali per conseguenza, essendo ridotti in numero troppo esile, dovettero abbandonare definitivamente l'idea del Torneo.

Resta tolto così uno degli spettacoli più attraenti che si erano fissati per l'epoca della Mostra e che aveva il merito grandissimo di servire anche al nobilissimo scopo di beneficenza.

Se però il Torneo ebbe sorti così infelici, resta impregiudicata ogni cosa per gli altri spettacoli di cui v'ho già parlato e di cui, bisogna confessarlo, non ci sarà penuria.

Qui non ci accorgiamo finora di essere in Carnevale. Si diede solo qualche meschino veglione alla Canobiana e al Dal Verme. Si stanno organizzando però le feste pel tradizionale Carnevalone.

Si parla di ritrarre il Vesuvio e i suoi contorni, fuori di Porta Venezia; non mancherebbero le eruzioni, né i fenomeni che le precedono e le susseguono.

Alla Scala continuano con lieto successo le rappresentazioni dell'*Ernani* e del ballo *Excelsior*.

Come quinta opera d'obbligo della stagione è ormai stabilito che si darà il *Simon Boccanegra* di Verdi; l'opera che fu rappresentata la prima volta in Milano nel 1859 da Ben-dazzi, col Pancani col Sebastiano Ronconi, e col Laterza, e che malgrado i suoi molti pregi non incontrò allora tutto il favore del pubblico.

Ora però, il libretto e la musica furono in gran parte rifatti; il secondo atto specialmente è del tutto nuovo.

Ne saranno interpreti questa volta la D'Angeri, il Tamagno, Maurel, Salvati e De-Reszhe.

Il maestro Verdi fu di questi giorni in Milano per prendere appunto gli opportuni accordi intorno al *Simon Boccanegra*.

L'altra sera assistette alla rappresentazione dell'*Ernani*; e quando il pubblico si accorse della sua presenza in teatro, lo fece segno ad una calorosa ovazione.

Ora egli è partito per Genova e farà ritorno fra noi quando incominceranno le prove della sua nuova opera.

LA DESTRA E IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

(Dalla *Perserveranza*)

È parsa una notizia molto strana ed impreveduta, che una parte, almeno della Destra fosse disposta ad accettare o proporre persino il suffragio universale, anziché un suffragio sulle basi che il Ministero propone.

Pure noi abbiamo, più giorni fa, detto che molti di Destra propendevano a questo partito; e che pure non tutti a Destra l'avrebbero accolto. Sicchè quelli, i quali volevano che i partiti finalmente si distinguessero nettamente nella discussione sulla legge elettorale e si costituissero in modo stabile e razionale noi li avvertivamo che ciò non sarebbe potuto succedere.

Ora, alcune parole del Bonghi nella riunione dell'Associazione costituzionale romana ed il discorso del Minghetti hanno chiarito che si l'uno come l'altro dicono: - Se non v'ha altro modo di liberarsi, da una legge come quella, che il suffragio universale, meglio ancora questo che la legge. - Solo, il primo dei due non ha detto che cosa egli pensi della qualità e degli effetti di questo suffragio; e il secondo l'ha detto. Ma il Minghetti, dopo aver pure mostrato quanti mali esso ha in sé, ha finito col convenire, che questi mali sarebbero meno prossimi, meno sicuri di quelli che dalla legge ministeriale provverrebbero.

Sarà bene fermarsi alcun poco su questa opinione, ed esaminare se ha fondamento.

Che è, infine, la legge del Ministero? Il suffragio universale di tutti quelli che hanno fatto la seconda elementare; e siccome questa è obbligatoria, e via via bisognerà che ci vadano tutti, questa legge equivale al suffragio universale di tutti, a misura che son passati attraverso quel grado minimo d'istruzione.

Il Ministero lascia il censo come base di suffragio nelle condizioni in cui è ora. Adunque, secondo esso, gli elettori censiti non crescono; e si badi, questi elettori devono anch'essi saper leggere e scrivere: ch'è su per giù, tutto quello che si ritiene delle scuole primarie, se pur si ritiene.

Sicchè noi avremmo due sorta di elettori.

1. Elettori per censo, che devono saper leggere e scrivere;

2. Elettori per capacità e senza censo, che o sanno soltanto leggere o scrivere, o ben poco di più.

Qui non si tratta, dunque, di contrapporre un suffragio universale ad un suffragio ristretto; bensì un suffragio universale di tutti quelli che sanno o non sanno leggere e scrivere al suffragio universale di quelli soli che sanno leggere e scrivere.

Ora, certamente, il meglio è il suffragio universale né degli uni, né degli altri; ma se non c'è altro mezzo se non il primo suffragio per evitare il secondo, chi può dubitare che non si debba proprio volerlo?

Se il saper leggere e scrivere, con qualcos'altro di più, è una condizione sufficiente per esercitare il diritto elettorale, come mai non si può avere questo diritto anche senza saper leggere e scrivere?

Dove s'è visto, o s'è letto, che la capacità dell'eleggere chi rappresenti il paese sia in chi sa leggere o scrivere, e non sia in chi non sa leggere e scrivere? Donde si può argomentare che questa scienza del sillabare sia siffatta per sua natura che con essa s'intenda chi possa meglio dirigere e consigliare negli affari pubblici, e senza essa non s'intenda?

Nessuna storia, nessuna esperienza, nessuna induzione insegna ciò.

E d'altra parte, qual è l'effetto d'un suffragio come quello che il ministero propone?

Questo semplicissimo: che tutta una parte del paese è esclusa da ogni ingerenza nella vita pubblica, mentre a un'altra parte è data in questa una forza prevalente. E quale è la parte del paese ch'è esclusa? La più possata, la più tranquilla la più soggetta a influenze sane; la meno desiderosa di novità e di mutazione; e pure insieme quella che, per le sue condizioni, richiede maggiormente di richiamare sopra di sé l'attenzione e le cure del legislatore.

La legge, quindi, proposta dal Ministero non solo è irrazionale, ma ingiusta.

Ora, è contro una legge siffatta che, si deve combattere.

Né giova dire: - Ebbene, respin-

getela, e lasciatene la responsabilità agli altri.

Se c'è legge, rispetto alla quale non si può accettare un partito simile, la legge elettorale è dessa. La legge quando sia fatta, produce di per sé un ordine di cose che mette a pericolo insieme e chi lo ha votato in favore e chi le ha votato contro. Se c'è modo d'impedire che quest'effetto segua, bisogna adoperarlo innanzi che l'effetto sia diventato necessario. I pericoli d'un suffragio universale, davvero tale, sono assai più lontani che non quelli d'un suffragio universale quale il ministero propone. E, ad ogni modo, se, com'è probabile, oggi nella Camera neanche una proposta di suffragio assolutamente universale riuscirebbe a respingere quella del ministero, è chiaro che, quando questa, recata in atto, produca tutti i mali che si deve prevederne, non ci sarà altro mezzo se non il suffragio assolutamente universale per rimediarsi, sin dove un rimedio sarà ancora possibile.

Sicchè noi intendiamo che il suffragio universale non possa ragionevolmente essere desiderato, se non dai partiti radicali e clericali; ma è altrettanto chiaro che non possa essere accettato, anche senza desiderio, da un partito liberale? La risposta dipende del modo in cui la questione è posta; e si deve confessare che la questione ora è posta in maniera che persino un boccone così amaro potrà parere necessario l'inghiottirlo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. - L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, conte di Wimpfen, è partito stamane per Dresda, chiamato da improvviso motivo familiare.

Durante la sua assenza, il consigliere di Legazione, cav. di Tavera, regge l'ambasciata. (Diritto).

Stamane, nella solita relazione al Quirinale, S. M. il Re si intrattene lungamente parlando dei lavori parlamentari e congratulandosi nell'accordo relativo alla legge d'abolizione del corso forzoso.

MILANO, 14. - Fra gli arrivati in questi giorni, si nota il conte Wilzech, austriaco, che si dica essere pronipote di quello che sulla fine del secolo scorso fu governatore di Milano.

Nella nostra città, è venuto l'ex ammiraglio Persano. Lo abbiamo visto al teatro alla Scala, che assisteva con manifesta passione ad alcuni ballabili dell'*Excelsior*.

LIVORNO, 13. - Sappiamo che il temporale che imperversò ieri l'altro nei paraggi di Varda arrecò gravissimi danni ai bastimenti che si trovavano colà e specialmente alla tartana *Camelina*.

Si sparse subito voci di gravi sciagure, ma dai rapporti ufficiali ricevuti finora non risulta nulla di serio, cosicché è da sperarsi che non si abbia a deplorare alcuna vittima. (Gazzetta Livornese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. - Nei circoli politici-parlamentari, si commenta vivamente l'antagonismo fra le idee di Gambetta di politica estera e quelle del ministro Barthelemy-Saint-Hilaire.

Si ha da Parigi:

Un articolo di Reinach, pubblicato nelle *Revue politique*, e violentemente ostile alla politica greca di Barthelemy de Saint-Hilaire, produsse una grande impressione nei circoli parlamentari, credendosi ispiratore l'onorevole Gambetta.

GERMANIA, 12. - Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha insignito il rappresentante diplomatico della Grecia, sig. Rhangabè, dell'Ordine della corona.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. - Mandano da Vienna:

Il processo politico incoato contro 19 socialisti, che occupò queste assise per la durata di 3 giorni, terminò ieri sera alla mezzanotte.

Venne pronunziato un verdetto affermativo per l'alto tradimento e per l'offesa alla Maestà sovrana, contro due operai.

Gli altri 17 vennero dichiarati assolti.

L'operaio Walecka venne quindi condannato a 4 anni di carcere duro, e Hoyerstadt a 6 mesi.

CRONACA VENETA

Venezia, 11. - *Nottate Artistiche* - Il nostro corrispondente *Paron Checco* ci manda parecchie notizie a fascio sui teatri e sui trattenimenti musicali a Venezia.

Fece fiasco un antitesi del *Rochat* di Sardou, colla quale tendevasi a dimostrare il trionfo dell'ateismo. Fece fiasco un bozzetto scipito del *Barbieri* *L'abbiam veduta*, dove col nome di Garibaldi, si accarezzava una popolarità pericolosa. Furoreggiò al *Marcello* un magnifico concerto strumentale, dove notossi particolarmente un pezzo di Rubinstein sulla *Cenerentola*, ed uno di Listz.

Gregorovius. - Sappiamo che l'illustre storico va in Grecia per studiarvi il medioevo e il ducato d'Atene.

Congresso Geografico. - Abbiamo da Venezia che le disposizioni per il Congresso Geografico vanno a gonfie vele.

Il giornale *La Liberté* contiene su questo argomento un articolo interessantissimo, di cui daremo la traduzione.

Processo Loss. - Questo processo clamoroso, che avrà luogo in Venezia, e su cui abbiamo già dato estesi ragguagli, venne rinviato al 5 marzo p. v.

Fiesco d'Artico, 13. - *Unabirbona*. Ci scrivono:

Voglio narrarle un fatto, che, se la S. V. troverà degno di pubblicazione, lo inserirò nel Suo Giornale.

Una donna ignota sui 30 anni, o giù di lì, bruna di colore, di statura piuttosto bassa e del naso alquanto schiacciato e semplice nel vestire, spacciandosi per una incaricata di trovar balie, di Noale, giorni fa, nella vicina frazione di Sambuson, ingannò una povera giovane sposa, dandole ad intendere che la collocerebbe in una ricca famiglia d'un capitano di Venezia.

Chiesele ed ottenne ad prestito un abito, orecchini, ed oro al collo. Nel di seguente giunse a Venezia, la furbacchiona col pretesto di chiamare il capitano che a quell'ora, asseriva, trovavasi in caserma, se ne allontanò, né più la si vide, dorubando così alla contadina quel poco che possedeva.

Da esatte informazioni risulta ancora che la stessa ignota a Treviso, dichiarandosi ad altra sposa intima amica d'una sua sorella di Dolo, di cui portavale i saluti, domandò ed ottenne pure ad prestito, per due ore, il suo abito di seta, nonché orecchini, spillone ed anelli di brillanti (il tutto per L. 200) per ritrovare, così ella diceva, un suo figlio nel tal collegio in Treviso. Partita che fu, ed aspettato tutto il giorno inutilmente, la buona padrona denunciò il fatto alla questura, che messa sulle tracce della sconosciuta, fino ad ora non la rinvenne.

Si sa di positivo che questa donna percorre di quando in quando anche i paesi della vicina Padova.

Venezia, 14. - *Disgrazia*. - Iersera sul tramvia Valdagno-Arzigano, la macchina, senza carrozze, svoltando rapidissimamente presso il ponte del Guà, deragliava e precipitava nel torrente.

Il macchinista Melli è morto sul colpo; rimasero feriti gravemente i fuochisti Mengardi e Scaglia, lievemente il fuochista Avanzini.

Stamane dicevasi che anche il fuochista Mengardi era morto.

(Adriatico)

Il *Giornale di Vicenza* arrivato più tardi contiene questi particolari:

Ieri, domenica, un'altra catastrofe!

Alle 2 circa una macchina si staccava da Arzigano diretta a S. Vitale per prendervi un vagone e portarlo a Vicenza. La macchina dovea poi da Vicenza tornare ad Arzigano per prendervi l'ultimo treno.

Poco dopo la sua partenza da Arzigano, la macchina, al Ponte del Guà, usciva di rotaia, percorreva fuor di rotaia un tratto di 14 metri e precipitava dall'altezza di 7 metri nel letto del torrente.

Sulla macchina erano quattro persone: *Melli Giuseppe*, macchinista, *Mengardi Giuseppe*, fuochista, *Avanzini Emilio*, conduttore, *Zuffellato Giovanni* detto *Scaglia*, capostazione di Arzigano.

Il *Melli* rimase morto quasi sul colpo; gli altri tre rimasero gravissimamente feriti. Di questi, uno, per le notizie che abbiamo, sarebbe morto

ancora egli: chi dice iersera medesima, chi dice stamane.

Il telegrafo portò subito a Vicenza la notizia del disastro; e da Vicenza partirono subito il procuratore del Re cav. Tadiello, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Prucher l'ing. Dal Monte, l'ispettore Bandelloni col delegato Sanson, il capitano dei carabinieri, il dott. cav. Paolo Rossi.

E da notare:

1° che anche questa volta (come il 19 settembre 1880) il deviatore avvenne presso il Guà;

2° che anche questa volta (come il 24 ottobre 1880) il macchinista non era patentato.

3° che anche questa volta (come il 19 settembre e il 24 ottobre) il disastro seguì di Domenica.

Noi non abbiamo nessuna voglia di fare recriminazioni. Fatti tristissimi s'incaricano tratto tratto di darci anche c'impone di raccomandare di nuovo a chi tocca lo studio di una questione così grave come questa del *tramway* Vicenza - Arzigano - Valdugno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Premio Malpiero alla virtù.

Fino dal dicembre 1874 il nostro giornale pubblicò le notizie sulla Istituzione fondata dal signor Carlo Malpiero, col capitale di lire 80,000, sotto il nome di *Premio Malpiero alla Virtù*; e traendo dalla bontà della Istituzione i migliori auspicii, ne accompagnava l'annuncio coi meriti encomi per il fondatore.

Da quell'epoca, e ormai sono trascorsi oltre sei anni, le condizioni patuite con Atto Formale fra il Comune di Padova ed il Fondatore, non hanno subito alcun mutamento; e la Fondazione rimane sempre vincolata pe' suoi effetti, ai termini di quell'Atto.

Non è quindi senza nostra sorpresa che abbiamo veduto accogliere una domanda, e girarla con parole poco benigne agli Amministratori del nostro Comune, quasi che le buone inclinazioni dei cuori generosi, abbiano trascurato di trarre finora dalla Istituzione Malpiero l'utile, che si poteva, per cui le istituzioni benefiche muotano prima di nascere, cosicché sembrano una irrisione.

La nostra sorpresa si è poi accresciuta vedendo raccolta una domanda così fuor di luogo anche dall'*Adriatico* di Venezia; per cui crediamo necessarie delle spiegazioni, acciocchè qui e fuori di qui non si accreditino erronei giudizi riguardo all'Amministrazione del nostro Comune, il quale, lungi dal trascurare o dal lasciar morire le benefiche istituzioni, vi consacra invece tutte le sue cure.

La Fondazione *Premio Malpiero alla Virtù* non è punto morta, ma per l'articolo 4. dell'Atto, fra il Comune e il sig. Carlo Malpiero, con cui venne formalmente istituita, l'assegnazione dei premi, da essa dipendenti, non potrà effettuarsi, che alla morte del Fondatore.

Fino al verificarsi di questa clausola, il Comune amministra il capitale della fondazione in cartelle del Consolidato, di cui corrisponde la rendita, in semestri anticipati, al sig. Carlo Malpiero.

Non crediamo che la premura e la curiosità per sapere che cosa è avvenuto della Fondazione Malpiero, arriveranno fino al punto da far sì che qualcuno anticipi col desiderio l'averarsi della clausola, che renderà efficace la Fondazione.

Il sig. Carlo Malpiero è ancora in vita.

Di più per l'articolo 9 dell'atto surriferito, il Comune, al verificarsi della morte del Fondatore, avrà diritto, nella prima annata successiva, di rifondersi, sull'interesse del capitale, delle spese di amministrazione maturate fino a quell'epoca.

Non è perciò il caso né di benefiche istituzioni irrite, né di cuori generosi mal compresi; ma di lasciare che i beneficatori vivano almeno della loro vita naturale.

Casino Pedrocchi. - Anche la festa di ieri sera, eppure non era la prima, riuscì magra anziché no per il numero delle coppie danzanti: le Signore non arrivavano alla dozzina.

Però quelle che ci furono si sono divertite anche per le assenti, e il ballo durò discretamente animato, fin circa le quattro del mattino.

La rivista delle *tolletes*, in una schiera così ristretta, si poteva fare con un'occhiata. Elegante bellissima quella in bleu e merletti bianchi, così pure una Maria Stuarda, e alcune in *fall* o raso bianco.

Cene luculliane, poi felice notte... o piuttosto felice giorno, colla speranza che il ballo mascherato di lunedì offra campo più largo alle note del cronista, e alla curiosità delle cortesi lettrici.

Veglione di Beneficenza. - Il Comitato pel veglione di beneficenza diramò la seguente Circolare, interessando i concittadini a concorrere in un'opera, nella quale il Comitato si è messo con tutto l'impegno.

Non v'ha dubbio che il caloroso appello troverà degno ascolto nell'animo di una cittadinanza, come la nostra, nella quale il sentimento della carità costituisce uno dei primi titoli d'onore.

Per conto nostro non mancheremo di dare alla nobile iniziativa tutto l'appoggio possibile.

Intanto ecco la Circolare:

Concittadini gli splendidi risultati ottenuti negli anni decorsi, hanno spinto i sottoscritti a riunirsi anche quest'anno in Comitato allo scopo di dare un *Veglione di Beneficenza*.

L'Istituto scelto quest'anno a beneficiare è l'Orfanotrofio di Santa Maria delle Grazie.

Spendere parole a dimostrarvi l'importanza dell'istituzione che si vuol soccorrere sarebbe superfluo, tanto manifesto è il vantaggio sociale che da simili Istituti deriva.

Cercare di persuadervi a concorrere a tale opera di beneficenza, sarebbe un far torto alla generosità dell'animo vostro, a quella filantropia che è un vanto della nostra città, sempre pronta ad accorrere là dove c'è una miseria da sollevare, un'opera benefica da sorreggere.

A noi basta dirvi: *La sera del giovedì grasso 24 corrente al Teatro Concordi vi sarà un Veglione di Beneficenza*, per essere sicuri che accorrerete in massa.

Padova, 9 febbraio 1881.

IL COMITATO

Teresa Comello-Pittarello, Presidente - Rina Malnignati-Bellati - Maria Zignoni-Bernini - Janny Falier-Brandolini-Rota - Clementina Bojani-Buzzaccarini - Antonietta Capitelli-Balbi-Valier - Fanny Fava-Camerini - Antonietta Fusier-Coffaro - Emma Treves-Corinaldi - Leonilde Treves-De Benedetti - Antonietta Tozzi-Lonigo - Leonilde Bidasio-Maluta - Emilia Rosanelli-Maluta - Stefania Elzerodt-Omboni - Olga Czetwertynska - Poniuski - Adele Sartori-Piovene - Maria Cristina-Suman - Giulia de Pra Smiderle - Lucrezia Cicogna-Vanzetti - Adele Capodilista-Zigno - Beatrice Prina di Zacco.

Aleud Buzzaccarini - Giordano Capodilista - Cesare Ceza - Camillo Colloredo-Melz - Leonardo Dolfin - Adolfo Fontana - Carlo Maluta - Gustavo Maluta - Francesco-Emilio Paresi - Luigi Piccanati - Francesco Salvadeo - Luigi Selvatico-Estense - Eugenio Suman - Cesare Vanzetti - Francesco Venier - Alberto di Zacco - Teodoro di Zacco - Marco Monaco, Segretario.

Istituto Musicale. - La Presidenza di questo Istituto ha introdotto una innovazione, che riuscirà gradita, nel dare l'annuncio de' suoi trattenimenti sociali.

Per quello che avrà luogo Venerdì 18 corrente, alle ore otto pomeridiane, all'ordinario e asciutto elenco dei pezzi da eseguirsi, sostitui un cosiddetto

Programma illustrato

fatto con qualche garbo, in forma di libriccino e che contiene, in cinque paginette, oltre il nome degli esecutori, e l'indicazione dei pezzi, una succinta biografia dei maestri-autori di ciascun pezzo. Ciò è abbastanza interessante sotto i riguardi della erudizione musicale.

I pezzi, che si eseguiranno nel trattenimento sopraindicato sono i seguenti:

1. SCHUBERT - *Trio* op. 100 per pianoforte, violino e violoncello.

a) Andante con moto; b) Scherzo.

2. PIATTI - Per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

a) Adagio del concerto op. 24; b) Tarantella op. 23.

3. RUBINSTEIN - *Sonata* op. 13 per pianoforte e violino.

a) Allegro con moto;

b' Andante con variazioni;
c) Scherzo;
d) Finale.

4. GODEFRID - *Lid Melancolite*, melodia per arpa.

5. HAYDN - *Serenata* del quartetto N. 2, op. 76.

6. PANOFKA - *Sonata drammatica*, a Adagio religioso;
b Allegro spiritoso.

NB. I biglietti, a cui ogni Socio ha diritto in forza dell'art. 1 dello Statuto Sociale, si potranno ritirare nei soli giorni di Mercoledì e Giovedì 16 e 17 corrente, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Nel Venerdì 18 non si distribuiranno Viglietti.

Giurati che dovranno prestar servizio presso la nostra Corte d'Assise nella sessione che avrà principio il 8 marzo.

Ordinari.

1. Mauro Gaetano fu Giuseppe, farmacista di Padova.
2. Monaco Ottaviano fu Teobaldo, negoziante idem.
3. Trentin Antonio fu Ottavio, possidente di Este.
4. Zago Giulio di Federico, possidente di Piove.
5. Tomasoni dott. Giovanni fu Francesco, avvocato di Padova.
6. Toniolo Francesco fu Pietro, farmacista di Cittadella.
7. Foscolo nob. Alessandro fu Marco, possidente di Padova.
8. Cresciniti Luigi di Lodovico, agente principale assicurazioni idem.
9. Barina Pietro di Giovanni, ufficiale di registro di Piove.
10. Sartori dott. Fabio di Luigi, ingegnere di Cittadella.
11. Merlin Angelo fu Vincenzo, possidente di Solesino.
12. Costa Alessandro di Antonio, impiegato governativo di Padova.
13. Pietrogrande dottor Giacomo fu Gerolamo, avvocato di Este.
14. Ferrari dott. Luigi di Carlo, notaio di Padova.
15. Cicogna Angelo fu Alvise, licenziato liceale id.
16. Ponchio Ettore di Angelo, patente elementare di Battaglia.
17. Rizzi Giovanni di Domenico, possidente di Solesino.
18. Da Re Innocenzo fu Andrea, ingegnere di Padova.
19. Merlin Stefano fu Domenico, possidente di Pozzonovo.
20. Suman Luigi fu Girolamo, consigliere comunale di Conselve.
21. Sacchetto Andrea fu Gio. Maria, possidente di Padova.
22. Girardi Domenico fu Geremia, possidente di Montagnana.
23. Mantovani Nicolò fu Giuseppe, possidente di Carrara S. Giorgio.
24. Panza dott. Giovanni Maria fu Paolo, ingegnere di Cittadella.
25. Monardo Enrico fu Angelo, possidente di Montagnana.
26. Paccanaro Domenico fu Antonio, negoziante di Padova.
27. Guariento G. B. fu Lodovico, possidente di Megliadino S. Vitale.
28. Curtarello Piet. o di Giovanni, ex-conciliatore di Baone.
29. Lorenzoni dott. Angelo di Angelo, laureato di Padova.
30. Aggio Bernardo di Giovanni, possidente di Boara Pisani.
31. Centanin Fruttuoso fu Mansueto, possidente di Monselice.
32. Balbi-Valier co. Alberto fu Marco, possidente di Padova.
33. Baroni Carlo fu Antonio, professore di Padova.
34. Meneghini Luigi fu Luigi, Possidente di Selvazzano.
35. Bido Candido fu Vincenzo, Consigliere comunale di Anguillara.
36. Pedron Giuseppe fu Girolamo, consigliere comunale di Piazzola.
37. Frizzo G. B. di Michele, maestro di Stanghella.
38. Targa Agostino fu Orazio, maestro comunale di s. Urbano.
39. Gennaro Luigi di Giovanni, farmacista di Megliadino S. Vitale.
40. Marcon dottor Luigi fu Parisio, notaio possidente di Padova.

Supplenti.

1. Barbaro dottor Nicolò di G. B., ingegnere.
2. Lorigiola Antonio fu G. B., negoziante.
3. Balbon detto Balbi Paolo fu Gaspare negoziante.
4. Favretti Giuseppe fu Antonio, legale.
5. Venezia co. Stefano fu Giovanni Girolamo notaio.
6. Scalfo Tiso fu Antonio, negoziante.
7. Caonero Domenico di Giuseppe, possidente.
8. Disnan Luigi fu G. B.
9. Medin G. B., di Dataico.
10. Callegari Francesco fu Pietro, Licenza ginnasiale.

Tutti di Padova.

Fiera. - La fiera d'oggi riuscì fiorente per la quantità di animali condotti sul mercato. Si conclusero discreti affari, non però in proporzione alla quantità della mercanzia.

Arresto. - La notte scorsa gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestare due mariuoli, di quelli che visitano i pollai della città e del vicinato per far carnevale colla roba altrui. Li trovarono col corpo del delitto ancora indosso consistente, in un paio d'innocenti galline. I rapitori erano però tutt'altro che innocenti, perchè, a quanto si accerta, sono compresi nella lista degli ammoniti; anzi uno è reduce dal domicilio coatto.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
15 Febbraio 1881
A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 20
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 47

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	758,7	757,9	760,2
Term. centigr.	-0°,9	+5°,4	+1°,8
Tens. del vapor acqueo.	3,22	4,35	4,28
Umidità relat.	75	65	82
Direz. del vento	NNE	ESE	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	7	9	7
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 14 alle 9 ant. del 15
Temperatura massima = +5°,5
minima = -2°,0

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 13 Febbraio 1881.

Come vi telegrafai stamane, il governo ha deciso ieri sera, dopo lunghe discussioni del Consiglio dei ministri, di proibire la dimostrazione che i repubblicani volean fare oggi in Campidoglio, per far approvare dal cosiddetto popolo l'ordine del giorno votato dal Comizio, pel suffragio universale.

La proibizione governativa fu comunicata ai caporioni del Comizio, i quali decisero, per stare nella legalità com'essi dissero, di proclamare il loro ordine del giorno nello Sferisterio, teatro diurno o arena, in cui d'estate si fan le sfide nel giuoco al pallone.

Il governo permetteva nello Sferisterio ciò che proibiva in Campidoglio, forse perchè temeva che le oche del Campidoglio si risvegliassero e insegnassero ai ministri i doveri di governanti.

La dimostrazione si fece, dunque, nello Sferisterio.

I delegati si avviarono da Piazza Poli allo Sferisterio, preceduti da tre o quattro suonatori e da cinque individui che portavano bandiere.

Non si videro bandiere rosse, ma chi portava la bandiera tricolore dovette piegarla, onde si vedesse lo stemma di Savoia.

Nello Sferisterio, Bovio lesse poche parole e l'ordine del giorno, il quale, non occorre dirlo, fu approvato all'unanimità.

Il concorso era scarso e a Roma si ride stasera assai leggendo nei giornali della lega che il popolo romano ha approvato l'ordine del giorno dei comizianti.

Disordini, perturbazioni della pubblica tranquillità non ve ne furono. Si udì qualche grido di evviva la repubblica, ma non acclamazioni antinastiche.

Poteva succeder di peggio, insomma. Il governo abbondò nelle precauzioni. Nello Sferisterio c'eran più delegati... di pubblica sicurezza, che delegati al Comizio.

Le truppe furono oggi consegnate nelle caserme.

Si temevano disordini. Io confesso che non li temeva e sapete perchè? Per una ragione semplicissima, cioè perchè i caporioni repubblicani non hanno interesse a crear seri imbarazzi, con disordini gravi, a ministri i quali, in conclusione, li lascian fare ciò che vogliono.

I repubblicani intendono benissimo che, per ora, questo è il miglior governo per la loro propaganda.

Ecco la vera ragione, per la quale certi gravi disordini materiali non avvengono oggi e per la quale si ode raccomandar calma da certi pulpiti.

Domani, a quanto dicesi, avremo nella Camera qualche interpellanza sul divieto del meeting in Campidoglio.

Io crederei che sarebbe più opportuna una interpellanza al ministero perchè ha permesso nella Sala Dante discussioni oltraggiosse per la monarchia e voti tendenti alla demolizione dello Stato e al dispregio delle istituzioni.

Nel Consiglio dei ministri in cui si decise di proibire la dimostrazione nella Piazza del Campidoglio gli onorevoli Villa e Depretis furono i più energici nel sostenere la necessità del

divieto. Cairoli fu, come sempre, tiftubante.

Stamane il Re presiedette il Consiglio dei ministri e firmò numerosi decreti concernenti il personale giudiziario e il personale dell'amministrazione finanziaria.

Nei circoli di Montecitorio si parlava d'un duello che dovea aver luogo fra i deputati Arbib e Cavallotti, in seguito a dicerio provocato dalle questioni del Comizio. Il presidente Farini si interpose. Non so se sia riuscito ad evitare le scorte.

Gli studenti dell'Università volevano fare stasera una dimostrazione affettuosa ai Sovrani, ma credo che ne sieno stati dissuasi, onde non dar soverchia importanza alle proclamazioni dei Comizianti.

Il Re e la Regina uscirono oggi in carrozza.

Il primo gran ballo a Corte avrà luogo domani sera.

È atteso a Roma il Principe Ereditario di Svezia e Norvegia.

Il Papa ha oggi ricevuto in solenne udienza i pellegrini lombardi, ai quali rivolse un discorso che sarà pubblicato nei giornali clericali.

Stasera in onore dei pellegrini, vi sarà ricevimento nel palazzo Altieri. I pellegrini saranno presentati al cardinale Borromeo, Presidente della Società degli interessi cattolici.

Appresso si prosegue la discussione delle leggi sull'abolizione del corso forzoso e sulla cassa pensioni.

Il ministro magliani ringrazia gli oratori che sostennero le dette leggi svolgendone ampiamente i concetti, ma poichè la loro materia è quasi inesauribile, crede giovi riandare alcune parti; incomincia da quella relativa alla Cassa pensioni diretta a conseguire una permanente e costante economia, rispettando tutti i diritti degli impiegati in rapporto ai loro servizi passati, presenti e futuri; fa notare d'altronde che questa riforma si collega coll'abolizione del corso forzoso. Passa a trattare di questa, quando, sentendosi lievemente ed improvvisamente indisposto, chiede di diffidare a domani il seguito del suo discorso cedendo ora la parola al ministro Miceli.

Questi per i precedenti discorsi dei vari oratori si ritiene dispensato di entrare in argomenti già esauriti e si attiene a ciò che rigorosamente concerne il suo ministero. Discorre degli Istituti di emissione dimostrando come per la condotta tenuta dal Governo verso di loro, la maggior parte di essi siano venuti migliorando il proprio stato, onde ritenersi che presto ritorneranno alla passata floridezza.

Spiega i motivi delle proroghe fin qui concesse alla durata del corso legale. Attuandosi ora l'abolizione del corso forzoso, per alcuni Istituti di Credito torna necessario mantenere per qualche tempo il corso legale, opinerebbe che fosse lasciato in facoltà del ministero di prorogarlo semestralmente od annualmente secondo le circostanze.

Confida che le Banche non subiranno veruna alterazione d'affari; in seguito all'abolizione dee però ricordare che occorrendo procedere al riordinamento delle Banche, il Governo dovrà seguire il concetto espresso dalla Camera nel 1879 sulla base della pluralità e libertà delle Banche.

Conclude dicendo che in Italia gli elementi di vita economica abbondano come ne fanno prova le Banche popolari e di risparmio, che perciò deve aver fiducia nel nostro avvenire.

Studiate le questioni relative alle Banche popolari e di credito agrario e concretati gli studi di apposite Commissioni proporrà analoghi provvedimenti.

È rimandato a domani il seguito della discussione.

Si annunzia un'interrogazione di Di Lenna sopra i provvedimenti e criteri con cui il Ministero regolerà le tariffe ferroviarie in relazione al Corso forzoso. (Agenzia Stefani)

Parlamento Italiano

XIV Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza TECCIO

Seduta del 14 Febbraio
Si approvano ed adottando a scrutinio segreto i seguenti progetti: 1. Disposizioni sulle soprattasse dei possessori dei fabbricati; 2. approvazione dei contratti di permuta e di vendita di beni demaniali nei comuni d'Imola, Ravenna e Palermo; 3. cessazione alla provincia di Lucca degli stabilimenti Termali detti Bagni di Lucca; relativamente a quest'ultimo progetto si approva l'ordine del giorno di Garelli per invitare il Governo a studiare e presentare occorrendo un progetto intorno alle acque minerali del Regno.

Votasi per la nomina del bibliotecario del Senato; ed è eletto ad unanimità l'avvocato Manozzi.

Domani il senato si aduna in comitato segreto per la discussione del bilancio interno.

Domani il senato si aduna in comitato segreto per la discussione del bilancio interno.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta del 14 Febbraio
Maffei Nicolò svolge una interrogazione intorno al divieto fatto alla « Società della reciproca assistenza di Volterra » d'intervenire colla propria bandiera al Comizio tenutosi pel suffragio universale, ed alla proibizione della trasmissione di un telegramma che comunicava il fatto ad un giornale di Roma, e lo qualificò atto di provocazione.

Il Ministro Depretis risponde che il divieto fu determinato dall'emblema della bandiera, creduto contrario alla legge; in quanto al divieto di trasmissione del telegramma, lo biasima, e richiamerà l'autorità nei limiti delle sue attribuzioni.

Maffei si dichiara soddisfatto di quest'ultima risposta, e poco della prima.

Dini e Ferrini svolgono poscia le loro interrogazioni sui fatti avvenuti ultimamente nella tenuta reale di Tombolo presso Pisa, nonchè sopra la condotta dell'autorità politica locale nei fatti della sepoltura di colui che fu ucciso dalle guardie-caccia di Tombolo.

Il Ministro Depretis risponde che fu commesso il reato, ma che non si deve dargli un'importanza maggiore perchè accaduto in una tenuta reale.

Dini si dichiara soddisfatto della risposta avuta, ma Ferrini no, e si riserva di risolvolvere la questione circa la responsabilità degli alti amministratori della dotazione della Corona.

Massari svolge poi la sua interrogazione intorno al recente attentato di aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro Depretis gli risponde dicendo che è vero il fatto, pel quale si procede ad indagini da cui finora risulta solo esclusa ogni partecipazione di partiti politici, Assicura pure che il governo userà la massima vigilanza, acciò le sentinelle non siano ulteriormente offese da tali infami attentati.

Ultimi Dispacci
PARIGI, 14. - Camera. - Nella seconda lettura della legge sulla stampa si approva un emendamento che punisce gli oltraggi al presidente della repubblica, e si sopprime l'articolo che autorizza la proibizione dell'entrata dei giornali stranieri: Si surrogherà probabilmente da un articolo, che stabilisce la decisione del consiglio dei ministri essere necessaria per la proibizione.

Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

LONDRA, 13. - Camera dei Comuni. - *Harcourt*, rispondendo a *Sullivan* dice che il diritto di sequestrare e aprire le lettere è riservato legalmente al ministro dell'interno. Ammette che la coispirazione feniana costringe a ricorrere a questo diritto (*Applausi*).

Gray domanda se il potere di aprire le lettere sarà esercitato nella sessione attuale riguardo alle lettere di uno o più deputati.

Forster ricusa di aggiungere altre spiegazioni alla risposta di *Harcourt*.

Dilke rispondendo a *Baxter* dice che le potenze fecero rimostranze alla Porta circa l'insufficienza delle riforme proposte per l'Armenia.

COSTANTINOPOLI, 14. - Goschen ebbe lunghi colloqui con Assim pascià e Said pascià. Tre trasporti partono per Volo con truppe. Hatzfeld è atteso giovedì.

LONDRA, 15. - Assicurati che i feniani americani aiutano i Boeri di uomini e di denaro. 500 si sarebbero già recati a Transvaal. Parnell è a Parigi, e sta organizzando la direzione centrale della lega: i fondi sono collocati a Francoforte. Parnell aggiornerà il suo viaggio in America. Tornerà fra poco a Londra.

Parnell ed Okelly si abbozzarono ieri a Parigi con Rochefort, esponendo il piano loro essere di utilizzare tutti i mezzi legali costituzionali e obbligare l'Inghilterra a trattare l'Irlanda come l'Austria trattò l'Ungheria. Non credono nella riuscita di una lotta armata.

Parnell manifestò il timore di essere fra poco carcerato. Il *Daily Telegraph* dice che il console russo a Tavisra annunziò che una nuova invasione dei Kurdi in Persia è imminente.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ROMA, 14. - Il *Popolo Romano* dice: Le entrate di gennaio superano di 6 milioni quelle del gennaio 1880, e di 2 milioni le previsioni del ministro delle Finanze. L'aumento principale è dovuto alle dogane.

LONDRA, 14. - Si mandano al Transvaal due reggimenti di cavalleria, 160 uomini di artiglieria e 700 d'infanteria. Ieri in Hyde Park vi fu una dimostrazione di parnellisti.

I deputati irlandesi attaccarono vivamente la politica del governo. Nessun disordine.

Il *Times* annunzia che il generale Harding fu nominato al posto di Ware generale in capo dell'esercito delle Indie.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: il giornale *Halkak* dichiara che la Porta è risoluta fin dal primo atto aggressivo della Grecia a cacciare tutti i greci residenti in Turchia.

MARSIGLIA, 14. - Telegrammi privati da Tunisi esprimono stupore per l'idea di Dilke di sottoporre al tribunale locale la lite Levy colla Società Marsigliese. Ricordano la recente lite tra francesi ed italiani nella ferrovia della Galletta. Non fu sottoposta al tribunale locale, ma all'arbitro inglese che annullò l'aggiudicazione. Soggiungono che la lite attuale è fra sudditi francesi ed inglesi i quali devono pure sottoporsi all'arbitro straniero accettato dai Governi inglese e francese che pure desiderano l'accordo.

ROMA, 14. - Il *Dialto* crede sapere che Corti ha istruzioni di concertarsi coi colleghi e specialmente con Goschen nell'azione diplomatica a proposito della vertenza greco-turca.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 14. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 87,63,87 83.
1. luglio 89,80, 90. -
1 20 franchi 20,32, 20,30.
MILANO 14. Rendita it. 89,85.
1 20 franchi 20,33, 20,34.

CORRIERE DELLA SERA
15 Febbraio

DISPACCI PRIVATI
Roma 14.
Trovasi in Roma l'arcivescovo di Salerno. Dicesi che vi giungeranno altri vescovi delle Calabrie e della Sicilia. Essi sarebbero stati chiamati a Roma dal Santo Padre il quale desidererebbe conferire con loro circa il viaggio reale per meglio apprezzare il sentimento delle popolazioni verso i Sovrani e deliberare sull'ulteriore condotta dell'episcopato di fronte al governo ed alla dinastia. (Gazz. d'Italia)

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 14. - Camera. - Nella seconda lettura della legge sulla stampa si approva un emendamento che punisce gli oltraggi al presidente della repubblica, e si sopprime l'articolo che autorizza la proibizione dell'entrata dei giornali stranieri: Si surrogherà probabilmente da un articolo, che stabilisce la decisione del consiglio dei ministri essere necessaria per la proibizione.

Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

LONDRA, 13. - Camera dei Comuni. - *Harcourt*, rispondendo a *Sullivan* dice che il diritto di sequestrare e aprire le lettere è riservato legalmente al ministro dell'interno. Ammette che la coispirazione feniana costringe a ricorrere a questo diritto (*Applausi*).

Gray domanda se il potere di aprire le lettere sarà esercitato nella sessione attuale riguardo alle lettere di uno o più deputati.

Forster ricusa di aggiungere altre spiegazioni alla risposta di *Harcourt*.

Dilke rispondendo a *Baxter* dice che le potenze fecero rimostranze alla Porta circa l'insufficienza delle riforme proposte per l'Armenia.

COSTANTINOPOLI, 14. - Goschen ebbe lunghi colloqui con Assim pascià e Said pascià. Tre trasporti partono per Volo con truppe. Hatzfeld è atteso giovedì.

LONDRA, 15. - Assicurati che i feniani americani aiutano i Boeri di uomini e di denaro. 500 si sarebbero già recati a Transvaal. Parnell è a Parigi, e sta organizzando la direzione centrale della lega: i fondi sono collocati a Francoforte. Parnell aggiornerà il suo viaggio in America. Tornerà fra poco a Londra.

Parnell ed Okelly si abbozzarono ieri a Parigi con Rochefort, esponendo il piano loro essere di utilizzare tutti i mezzi legali costituzionali e obbligare l'Inghilterra a trattare l'Irlanda come l'Austria trattò l'Ungheria. Non credono nella riuscita di una lotta armata.

Parnell manifestò il timore di essere fra poco carcerato. Il *Daily Telegraph* dice che il console russo a Tavisra annunziò che una nuova invasione dei Kurdi in Persia è imminente.

PARIGI, 14. - Camera. - Nella seconda lettura della legge sulla stampa si approva un emendamento che punisce gli oltraggi al presidente della repubblica, e si sopprime l'articolo che autorizza la proibizione dell'entrata dei giornali stranieri: Si surrogherà probabilmente da un articolo, che stabilisce la decisione del consiglio dei ministri essere necessaria per la proibizione.

Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

LONDRA, 13. - Camera dei Comuni. - *Harcourt*, rispondendo a *Sullivan* dice che il diritto di sequestrare e aprire le lettere è riservato legalmente al ministro dell'interno. Ammette che la coispirazione feniana costringe a ricorrere a questo diritto (*Applausi*).

Gray domanda se il potere di aprire le lettere sarà esercitato nella sessione attuale riguardo alle lettere di uno o più deputati.

Forster ricusa di aggiungere altre spiegazioni alla risposta di *Harcourt*.

Dilke rispondendo a *Baxter* dice che le potenze fecero rimostranze alla Porta circa l'insufficienza delle riforme proposte per l'Armenia.

COSTANTINOPOLI, 14. - Goschen ebbe lunghi colloqui con Assim pascià e Said pascià. Tre trasporti partono per Volo con truppe. Hatzfeld è atteso giovedì.

LONDRA, 15. - Assicurati che i feniani americani aiutano i Boeri di uomini e di denaro. 500 si sarebbero già recati a Transvaal. Parnell è a Parigi, e sta organizzando la direzione centrale della lega: i fondi sono collocati a Francoforte. Parnell aggiornerà il suo viaggio in America. Tornerà fra poco a Londra.

Parnell ed Okelly si abbozzarono ieri a Parigi con Rochefort, esponendo il piano loro essere di utilizzare tutti i mezzi legali costituzionali e obbligare l'Inghilterra a trattare l'Irlanda come l'Austria trattò l'Ungheria. Non credono nella riuscita di una lotta armata.

Parnell manifestò il timore di essere fra poco carcerato. Il *Daily Telegraph* dice che il console russo a Tavisra annunziò che una nuova invasione dei Kurdi in Persia è imminente.

NOTIZIE DI BORSA
15 Febbraio Denaro 21,32
Pezzi da 20 cont. F. 80.
Genova contanti
Banconote austriache contanti 218.
Azioni Banca Venezia fine corrente
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr. 440
Lottiturchi per cont. 14
Rend. It. per cont. 89,95
" fine corr. 96,05
Credito Mobil. Ital. fine corrente 887
Banca Naz. id. 2100

Telegrammi delle Borse

Vienna

12	14
Obblig. dello Stato 50/0	73. 73.10
Prestito Nazionale	75.10 75.60
Prestito 1880 con lott.	130. 130.40
Azioni della Banca	812. — 812. —
Azioni di Credito Mob.	287.60 288.25
Argento	— —
Londra	118.75 118.55
Zecchini Imperiali	5.56 5.56
Pezzi da 20 franchi	9,37 1/2 9,36

Parigi

Rendita italiana	88.50 88.50
Rendita francese	84.15 84.05

Milano

Rendita	89.97 89.80
Oro	20.34 20.33
Londra	25.47 25.46
Francia	101.25 101.25

F. SACCHETTO compr.
Bartolomeo Moschin, gerente resp.

PRESTITO DELLA

Città di Barletta

Obbligazioni originali di cento franchi in oro valevoli per tutte le estrazioni dal 20 Febbraio 1881 a tutto il 20 novembre 1944.

Un Premio di **Due Milioni**
Cinque Premi da **Un Milione**
Un Premio da **Mezzo Milione**
Cinque Premi da **L. 400.000**
Sei " " **200.000**
79 " " **100.000**
e molti minori da **L. 50.000** sino a **L. 50**

Ogni Obbligazione viene rimborsata con **L. 100**

La prossima Estrazione ha luogo il **20 Febbraio 1881**

col premio di **LIRE IT. CENTO** e altri 159 premi da **L. 1000** a **L. 50**

Le obbligazioni si vendono al prezzo di **L. 35** presso **Fed. Bianchelli, Roma, Corso, N. 154.**

Contro vaglia postale di **L. 35** si spedisce franco in Provincia con lettera raccomandata. Dopo l'estrazione si manda subito il listino dei Premi estratti.

N. 26. 1-86

Giunta di Vigilanza

per l'Istituto Tecnico di Padova

AVVISO

Il giorno 21 del corrente Febbraio si aprirà presso questo Istituto Tecnico un corso libero trimestrale di **Telegrafia tecnico-pratica**.

Vi si possono iscrivere, dietro istanza, que' giovani i quali hanno ottenuta la licenza tecnica o ginnasiale. Quelli che non hanno regolare attestato di studi percorsi dovranno sostenere un esame sull'aritmetica, sulla lingua italiana e sugli elementi di geografia, dal quale risulti che posseggono le cognizioni necessarie per approfittare di questo insegnamento.

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni presso la Cancelleria dell'Istituto dalle ore 9 ant. alle 2 pom. L'esame avrà luogo il giorno 19 corrente e le lezioni incominceranno il giorno 21 alle ore 7 pomeridiane.

Padova, 12 Febbraio 1881.
pel Presidente
Ing. L. ERIZZO

IL DOTTORE A. MAGGIONI

dentista a Venezia

pregiasi avvertire che nei giorni 21 e 22 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-87

RICERCASI

D'ACQUISTARE SUBITO vicino alla città:

1. Una piccola chiusura di due o tre campi tanto con casa come senza.
 2. Una campagna da venti a trenta campi con casa.
- Dirigere le offerte all'ufficio delle assicurazioni - Palazzo Debita Padova.

VENDITA VINI SQUISITI

(Vedi Avviso in quarta pagina)

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO OTTOVILLE AVVISA

che in seguito alla deliberazione del 21 Agosto 1879 del Consiglio dei Delegati viene aperta l'asta per l'esecuzione dei lavori di ributto in gola di un tratto d'argine di Bacchiglione a monte della Chiavica di Campostorto, costruzione di nuovi ponti e soppressione di vecchie, secondo la parte prima del progetto 28 Giugno 1879 N. 45 dell'ingegnere Neri dott. Benedetto, importante la somma di lire 1378,45.

E che la detta asta sarà in primo esperimento tenuta nell'Ufficio del Consorzio sito in Padova a S. Sofia al N. 3626 nel giorno di sabato 26 Febbraio corr. e durerà dalle ore dodici meridiane fino al tocco, sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalle vigenti leggi, e delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato di perizia di lire 1378,45, e le offerte di ribasso non potranno essere inferiori di lire dieci. — La perizia con la descrizione dei lavori, annessi tipi, e capitolo d'appalto obbligatorio per il deliberatario sono ostensibili a chiunque nell'ufficio Consorziale dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ogni giorno non festivo fino a quello suindicato per l'asta.

2. Ogni aspirante dovrà presentare all'atto dell'asta i regolari prescritti certificati d'identità e moralità.

3. Ogni aspirante depositerà a cauzione di asta e prima di offrire italiane L. 100, ed il deliberatario a cauzione della delibera depositerà italiane Lire 300. — Tali depositi potranno esser fatti sia in denaro, sia in cartelle del Debito Pubblico a valor nominale.

4. Il pagamento dei lavori verrà eseguito in tre uguali rate, l'una alla metà dei la-

vori assunti, la seconda a lavori compiuti e questi dietro certificato dell'Ingegnere Direttore, la terza a lavoro collaudato.

5. Il deliberatario dovrà seguire quanto prescrive il progetto, e sottostare alle prescrizioni del capitolato annesso al progetto stesso.

6. Le spese tutte di asta e di contratto, comprese copie, bolli, registro od altre inerenti sono a carico del deliberatario.

7. Ove poi per mancanza di offerenti andasse l'asta in detto giorno deserta, si terrà un secondo esperimento nel giorno di lunedì 28 dello stesso mese, e se anche non avesse luogo in detto giorno avrà effetto un terzo esperimento il giovedì 3 Marzo p. v. ed entrambi alla medesima ora e della stessa durata.

8. La Stazione appaltante si riserva la facoltà di deliberare o meno il lavoro all'ultimo offerente sia all'atto stesso dell'asta, sia entro gli otto giorni successivi, ed ove non creda di venire alla debita potrà reindire nuova asta, o procedere ad ulteriori esperimenti o far luogo a tutt'altro di legge. — Se la delibera non sarà data al momento dell'asta, l'ultimo offerente riceverà entro il suddetto termine nel domicilio che egli dovrà eleggere in Padova, o la partecipazione della delibera, o l'invito a ritirare il deposito.

Il presente avviso sarà pubblicato nelle città di Padova e di Vicenza, in tutti i Comuni aventi fondi in questo Consorzio; ed inserito nei giornali di Padova e di Vicenza.

Dalla Deputazione del Consorzio Ottoville Padova, il 5 Febbraio 1881.

Il Presidente della Deputazione
ALVISE dott. BIEGO

Il R. di Segretario
G. Neri

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOVO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORE e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI croniche, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GINGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani s^{ta} Bevilacqua, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

ELETTORI E DEPUTATI
BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT.

Non si teme concorrenza
Lussana prof. Filippo
IN VIA FABBRI
vicino alla Piazza Erbe C. N. 359

APERTURA
pel giorno 15 Gennaio a. c.
DI UN
Deposito Vini squisiti
SENZA FERMATIVA
all'ingrosso ed al dettaglio
Nero fino al Litro . Cent. 55
" " " " " 60
" sopralfino " " 70

Non si teme concorrenza
195 6

FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
VOLUME
INNervAZIONE
Padova 1881, in-8° grande
Prezzo del Volume L. 3

Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle obbligazioni. Padova 1875, in-8. " 5.—

Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.—

CORNEWAL LEWIS: Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12. " 2.—

FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8. " 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.—

KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. " 2.50

LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I.: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.—

Idem Vol. II.: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.—

Idem Vol. III.: Innervazione. Padova 1880. " 8.—

MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. " 5.—

ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8. " 6.—

SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.—

SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.—

SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. " 10.—

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.—

TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. " 8.—

TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.—

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure " 2.—

Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. " 6.—

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. pom.	omn. ant.	omn. pom.
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5,22 8,23 1,48 6,48	Bassano . . . part.	5,55 9, 2,29 7,22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	» 5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5,33 8,33 1,59 6,59	Rosà . . .	6,06 9,11 2,41 7,33
misto 6,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego . . .	5,44 8,45 2,13 7,10	Rossano . . .	6,15 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54 2,24 7,19	Cittadella) arr.	6,26 9,29 3,03 7,52
» 9, 3 a.	10,15 a.	» 12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero . . .	6,03 9,03 2,34 7,28	part.	6,38 9,44 3,22 8, 4
» 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 a.	3,20 a.	Villa del Conte . . .	6,17 9,18 2,50 7,43	Villa del Conte . . .	6,51 9,58 3,37 8,16
diretto 3,10 a.	4,17 a.	» 5,25 a.	6,39 a.	Cittadella) arr.	6,30 9,31 3, 5, 7,54	Camposampiero . . .	7,06 10,13 3,57 8, 3
» 6,14 a.	7,10 a.	» 6,55 a.	8,10 a.	part.	6,44 9,45 3,24 8, 5	S. Giorgio delle Per.	7,12 10,20 4, 5, 8,36
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Rossano . . .	6,58 9,57 3,40 8,17	Campodarsego . . .	7,21 10,30 4,17 8,45
» 9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Rosà . . .	7, 5, 10, 4, 3, 47 8,24	Vigodarzere . . .	7,32 10,41 4,31 9, 8
				Bassano . . .	7,17 10,15 4, 8,36	Padova . . .	7,42 10,51 4,42 9,11
MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,10 a.	Treviso . . . part.	5,10 8,20 1,25 6,26	Vicenza . . . part.	5,37 8,30 2,12 6,52
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.	Paese . . .	5,39 1,41 6,42	S. Pietro in Gh.	5,59 8,57 2,34 7,15
» 10,40 a.	2,35 p.	» 9,28 a.	12,54 p.	Istrana . . .	5,35 8,52 1,54 6,55	Carmignano . . .	6, 7, 9, 7,2, 42 7,24
» 4,24 p.	8,28 a.	» 4,56 p.	8,54 a.	Albaredo . . .	5, 9, 3, 2, 10 7,11	Fontaniva . . .	6,17 9,18 2,52 7,41
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11, 8 a.	Castelfranco . . .	6, 4, 9, 15 2,29 7,28	Cittadella) arr.	6,25 9,28 3, 7, 05
				S. Martino di Lupari	6,13 9,26 2,46 7,42	part.	6,37 9,38 3,20 8, 3
				Cittadella) arr.	6,32 9,37 3, 7, 56	S. Martino di Lupari	6,48 9,55 3,31 8, 20
				part.	6,47 9,47 3,19 8, 9	Castelfranco . . .	7, 2, 10,12 3,45 8,39
				Fontaniva . . .	6,55 3,28 8, 8	Albaredo . . .	7,13 10,26 3,56 8,53
				Carmignano . . .	7, 3, 10, 4, 3, 39 8,29	Istrana . . .	7,26 10,42 4, 9, 9, 4
				S. Pietro in Gh.	7,13 10,12 3,48 8,38	Paese . . .	7,36 10,55 4,19 9,23
				Vicenza . . . arr.	7,39 10,33 4,15 9, 4	Treviso . . . arr.	7,49 11,11 4,32 9,38
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio . . . part.	5,45 9,20 5,30	Vicenza . . . part.	7,53 3, 7,40
diretto 10,15 a.	11,56 a.	» 10,45 a.	1,15 p.	Thiene . . .	6, 2, 9,37 5,52	Dueville . . .	8,15 3,25 8, 2
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Dueville . . .	6,17 9,52 6,10	Thiene . . .	8,35 3,49 8,22
» 8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.	Vicenza . . . arr.	6,37 10,12 6,32	Schio . . . arr.	8,49 4,05 8,36
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.				
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Conegliano part.	8, 12,40 6,10 7,40	Vittorio . part.	6,45 10,53 5,20 6,45
misto (1) 9,20 a.	4,37 p.	misto (2) 4, 5 a.	6, 4 a.				
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	diretto 12, 5 p.	3,13 p.				
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.				

1) Ano a Rovigo — (2) da Rovigo.

TRATTATO
di Iraulica Pratica
 PER
TURAZZA PROF. DOMENICO
 Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 7

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE
DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — Lire 8.

Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — Lire 5.

Lo Sciroppo depurativo
del professore
ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in NAPOLI — 4, Calata S. Marco, Casa del prof. PAGLIANO.

In Padova presso Antonio Fava
La Casa di Firenze è soppressa. 17-508

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Solvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8 G. Zanichelli Prezzo Lire 7

Padova - Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA
Alimentazione e Digestione | Sanguificazione | Innervazione

Padova, 1879 - Vol. I. - L. 8. | Padova, 1879 - Vol. II. - L. 8. | Padova, 1881 - Volume III. - Lire 8.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica

Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA